

D.11

Fare ricerca in contesti educativi all'aperto: alcune riflessioni metodologiche sugli strumenti video

Federica Valeria Villa

*Dottoranda di ricerca - Università degli Studi di Milano-Bicocca
f.villa48@campus.unimib.it*

1. Educazione all'aperto e creatività: una relazione possibile

L'educazione all'aperto è oggi oggetto di attenzione in quanto proposta che riconosce le opportunità formative della relazione con i contesti *outdoor* (Farné, Bortolotti, Terrusi, 2018; Guerra, 2020; Mortari, 2020) per esperienze educative, ma anche scolastiche che si sviluppano attingendo alle potenzialità di ambienti eterogenei (Bertolino, Guerra, 2020; Waller et al., 2017). Parallelamente, il tema della creatività, intesa come competenza fondamentale per ciascun individuo (Glăveanu et al., 2020), assume rilevanza in ambito educativo (Gajda, Beghetto, Karwowski, 2017; Jeffrey, Craft, 2004) anche attraverso la predisposizione di contesti adeguati (Davies et al., 2013; Richardson, Mishra, 2018). All'intreccio tra queste due tematiche si colloca l'interesse per una ricerca volta ad indagare se e come i contesti educativi all'aperto, in particolare riferiti alla scuola primaria, possano rappresentare contesti particolarmente fertili per promuovere la creatività dei bambini.

La revisione della letteratura internazionale che incrocia i due temi (Guerra, Villa, Glăveanu, 2020) evidenzia possibili connessioni, che si collocano in particolare all'interno di approccio socioculturale e nella teoria delle *affordances*, riferita all'uno e all'altro tema (Villa, Guerra, 2020). Se con *affordances* si intendono le possibilità di azione offerte da un ambiente, percepite e poi attuate da un soggetto, allora questa appare come una prospettiva particolarmente fertile per orientare le riflessioni. In questa direzione, i contesti *outdoor* sono considerati un ricettacolo di *affordances*: la loro polifunzionalità consente plurime possibilità d'azione che possono essere percepite e attuate in modo differente da ciascuno (Heft, 1988; Storli,

Hagen, 2010; Kytä, 2003, 2004; Waters, 2017). Se per processo creativo si intende una esplorazione attiva delle possibilità non convenzionali di un contesto socioculturale e materiale da parte di un attore (Gl veanu, 2012), diviene interessante esplorare come ciò accada in contesti *outdoor*, naturalmente ricchi di opportunità. Nel momento in cui l'azione del soggetto nell'ambiente intercetta opportunità prima non percepite, inventate o esperite, questa è creativa nella forma di *insight*, *problem-solving* o elusione delle convenzioni (Gl veanu, 2016). Osservare le *affordances* creative dei bambini in contesti educativi all'aperto rappresenta pertanto una delle strade possibili per esplorare la connessione tra i temi. Più in particolare, il presente lavoro propone alcune riflessioni metodologiche dall'impiego di video e fotografie quali strumenti per osservare e documentare le *affordances* creative dei bambini in contesti educativi all'aperto.

2. Video e fotografie come strumenti di ricerca

Nello specifico, il presente progetto fa riferimento ai lavori di Canning (2016, 2017) che, con affinità di *framework*, contesti e obiettivi, impiega il video come strumenti di osservazione e analisi. Nel suo studio del 2016, collocato in una cornice socioculturale, Canning raccoglie filmati di momenti di gioco tra bambini in contesti *outdoor* che le consentono di approfondire le interazioni sociali identificando, poi, alcune tematiche chiave rinvenute anche in letteratura. Tale studio ha suggerito l'impiego della videoricerca (Goldman, Pea, Barron, Derry, 2009) come metodologia per indagare la complessità del fenomeno creatività all'aperto. Il video è inteso come mezzo di documentazione e osservazione ravvicinata, di "ausilio per superare il limite [...] umano di elaborare le informazioni in tempo reale" (p. X; Derry et al, 2010).

Nel presente progetto viene impiegata una GoPro, indossata dal ricercatore su una pettorina, con l'obiettivo di avvicinare la ripresa per registrarne anche l'audio. Ciò consente di rimanere interni al contesto, come osservatore ravvicinato (Cardano, 2011) che interagisce con i bambini. Questa inquadratura permette tra l'altro di rivivere l'esperienza filmata con una prospettiva "ad altezza bambino", riprendendo azioni, gesti ed espressioni dei partecipanti (Polkinghorne, 2018). Contemporaneamente, viene assegnata una macchina fotografica digitale ad un bambino per sessione,

chiedendo di fotografare tutto ciò che ritiene essere creativo. Tali immagini sono poi guardate e discusse insieme in una breve intervista (Della Porta, 2014; Pegoraro, Milani, 2011) che permette di approfondire la prospettiva suggerita da quanto documentato dai bambini.

L'intreccio dei dati raccolti è interpretato mediante l'approccio mosaico (Clark, Moss, 2011) con l'obiettivo di ricomporre il fenomeno attraverso un processo di interpretazione che mette "in evidenza la natura essenzialmente dialogica" (p. 34) di costruzione di significati.

3. Il processo di raccolta dei dati

I dati sono stati raccolti in due scuole primarie lombarde: una scuola di Milano, che dispone di ampi spazi all'aperto e da tempo li utilizza quotidianamente, e una scuola in provincia di Monza e Brianza che, dal corrente anno scolastico, ha iniziato ad integrare gli spazi fuori nella didattica quotidiana di alcuni insegnanti. Le osservazioni sono state condotte con sette classi seconde, selezionate per libera adesione degli insegnanti, tra novembre 2020 e gennaio 2021. Nella scuola di Milano sono state raccolte sei osservazioni, di cui quattro di attività strutturate e due di momenti di intervallo, mentre nella seconda scuola ne sono state raccolte cinque, tre di attività strutturate e due di momenti di intervallo. Per i momenti strutturati non è stato richiesto agli insegnanti di preparare attività specifiche, ma di lavorare come di consuetudine.

Per ogni sessione osservativa è stata chiesta la collaborazione dell'insegnante per individuare un/una bambino/a a cui assegnare la macchina fotografica. Nelle sessioni all'aperto, il ricercatore, con indosso la videocamera, segue principalmente le azioni e interazioni del bambino con la fotocamera, interagendo comunque con gli altri bambini o spostando la ripresa su altre situazioni vicine potenzialmente interessanti. A conclusione del tempo fuori, il ricercatore e il/la fotografo/a rivedono insieme e discutono le immagini allo scopo di tenere traccia di intenzionalità e idee di creatività dei bambini connesse agli ambienti all'aperto.

4. La “chitarra di sassi”: un esempio di analisi di dati video

A scopo esemplificativo, vengono riportati alcuni *frame* di un estratto di una sessione relativa ad un momento di intervallo in giardino filmato nella scuola in provincia di Monza e Brianza nel mese di dicembre 2020. La macchina fotografica è assegnata a R., a cui si affiancano quattro compagni: S., Y., T. e A.. Il gruppo, dall’inizio dell’intervallo, è alla ricerca di “cose creative” da fotografare.

L’episodio riportato mostra A. che richiama l’attenzione del gruppo su una buca che secondo lui è “a forma di chitarra”. Da qui si innescano brevi azioni e dialoghi che mettono in evidenza l’emergere di una creatività che nasce dall’incontro dei bambini con la materialità non strutturata del contesto all’aperto.

| | |
|---|---|
|  | <p>[05:28:31] A. vede una buca “a forma di chitarra”. S. propone di riempirla di sassi. Il gruppo è d’accordo nel ricreare la chitarra. A. la chiama “chitarra di sassi”.</p> |
|  | <p>[05:28:46] Y. propone di prendere un “sassone” per la chitarra. I compagni sono entusiasti e lui fa rotolare il masso dentro alla buca. T., con in mano dei rametti di rosmarino, raccoglie un bastoncino e lo getta nella buca.</p> |

| | |
|---|---|
|  | <p>[05:29:06] A. sistema i sassi nella buca, mentre i compagni girano intorno. A. ripete più volte che quella è proprio una “chitarra di sassi” perché lui, una volta, ne ha vista una vera. All'improvviso T. esclama che c'è un serpente.</p> |
|  | <p>[05:29:21] Il gruppo si sposta di corsa nel punto indicato da T. Il bambino indica il terreno e mima il movimento del serpente. Il gruppo condivide e T. lo schiaccia, saltellandoci sopra.</p> |
|  | <p>[05:29:33] A. riporta il gruppo alla “chitarra di sassi” per gli ultimi ritocchi e aggiunge altri sassi. R. scatta delle fotografie alla chitarra completata.</p> |

La clip prosegue mostrando il gruppo di bambini che sposta l'attenzione altrove per poi tornare alla “chitarra di sassi”, vedendola ora come un fossile di un dinosauro.

Lo stralcio selezionato consente di osservare come l'ambiente all'aperto, naturalmente destrutturato, abbia permesso una interpretazione "altra", divergente, di una semplice buca. In effetti, le *loose parts* (Nicholson, 1972) disponibili fuori permettono esperienze ed intuizioni eterogenee, incoraggiando implicitamente i bambini ad impiegarle in modo unico e originale (Guerra, 2017; Gull et al., 2019).

Lo sguardo di A. sulla buca viene supportato dai compagni che contribuiscono alla sua creazione. La buca non è più "a forma di chitarra" ma *una* chitarra di sassi. Si osserva una creatività che nasce per *insight* – un *affordance* comunemente non percepita ma che viene invece colta e attuata da A. – derivante dall'incontro tra la materialità (una buca e dei sassi) e le convenzioni sociali, ossia una forma che ricorda qualcosa di comune (la chitarra). Similmente si coglie creatività nell'*insight* di T. quando, nell'osservare il suolo, percepisce un (a forma di) serpente che condivide con il gruppo – il quale accetta e sostiene la sua interpretazione – e prosegue imitandone il movimento per poi calpestarlo, come per scacciarlo.

Il successivo *insight* di S., che tornando alla buca con i sassi vede ora un fossile, probabilmente convince R., che riporta questa interpretazione guardando l'immagine della buca durante l'intervista.

5. Alcune riflessioni conclusive

Dall'analisi dei dati emergono alcuni nodi di interesse in merito alla domanda di ricerca anticipata.

Innanzitutto si conferma che le riflessioni qui avviate non sarebbero state possibili nell'immediatezza, direttamente sul campo, ma possono emergere grazie alla possibilità di rivedere i dati video. Ciò consente anche di non perdere episodi avvenuti sullo sfondo o fuori dall'attenzione del ricercatore, poiché lo sguardo di chi osserva non è (e non potrebbe comunque essere) rivolto verso tutto il contesto, ma orientato su una situazione specifica: il campo che la videocamera cattura permette così di limitare la perdita di alcuni momenti potenzialmente interessanti. È in tal modo che lo strumento "espande [...] le possibilità conoscitive della ricerca stessa, allarga le possibilità di comprensione e di interpretazione dei fenomeni studiati e amplia le domande e le possibili intuizioni [...] creando un contesto di dialogo e confronto tra punti di osservazione diversi" (Goldman et al., 2009, p. XI).

In questo senso il video permette di “tornare – non più solo con gli occhi della propria mente – a quanto accaduto e vissuto, in prima persona” (Cescato, Bove, Braga, 2015, p. 69) e di condividere l’esperienza, aprendo discussioni, triangolando i dati e ampliando gli sguardi. Ancora, rivedere i video ha consentito di accostare a posteriori la teoria alle osservazioni per ritornare in profondità sui dati.

Nella dimensione pratica, si rileva che la presenza della videocamera non ha inibito le azioni dei bambini, riscontrando un impatto minimo probabilmente dovuto alla poca visibilità e intrusività dello strumento.

Si osserva, inoltre, che l’impiego delle immagini come reattivo nell’intervista (Harper, 2002) ha permesso di agganciare una discussione intorno a temi non immediati, creando un contesto relazionale adeguato dato dalla comune esperienza vissuta dal ricercatore e dal bambino.

Nel procedere della ricerca si stanno esplorando anche i limiti di questa metodologia. Al momento si conferma, come riscontrato in letteratura (Goldman et al., 2007), che la quantità di informazioni osservabili rende complesso maneggiare e analizzare la mole di dati, ma è altrettanto vero che, ad oggi, le potenzialità offerte dallo strumento video, qui introdotte, stanno aprendo interessanti piste di discussione per la riflessione in riferimento agli obiettivi di ricerca.

Riferimenti bibliografici

- Bertolino F., Guerra M. (Eds.). (2020). *Contesti intelligenti. Spazi, ambienti, luoghi possibili dell’educare*. Parma: Junior.
- Canning N. (2016). *Children’s Empowerment in Play*. Doctoral dissertation, The Open University, Milton Keynes, United Kingdom.
- Canning N. (2017). Take Two: Using Video as an Analysis Tool for Outdoor Play. In T. Waller, E. Ärlemalm-Hagsér, E.B. Hansen Sandseter, L. Lee-Hammond, K. Lekies, S. Wyver (Eds.), *The SAGE Handbook of Outdoor Play and Learning* (pp. 464-479). London: SAGE Publications.
- Cardano M. (2011). *La ricerca qualitativa*. Bologna: il Mulino.
- Cescato S., Bove C., Braga P. (2015). Video, formazione e consapevolezza. Intrecci metodologici. *Form@re: Open Journal per La Formazione in Rete*, 15(2), 61-74.
- Clark A., Moss P. (2011). *Listening to young children. The Mosaic approach*. London: NCB (trad. it. *Ascoltare i bambini. L’approccio a mosaico*, Junior, Parma, 2014).

- Davies D., Jindal-Snape D., Collier C., Digby R., Hay P., Howe A. (2013). Creative learning environments in education – A systematic literature review. *Thinking Skills and Creativity*, 8, 80-91.
- Della Porta D. (2014). *L'intervista qualitativa* (Edizione digitale). Roma-Bari: Laterza.
- Derry S.J., Pea R.D., Barron B., Engle R.A., Erickson F., Goldman R., et al. (2010). Conducting video research in the learning sciences: Guidance on selection, analysis, technology, and ethics. *Journal of the Learning Sciences*, 19(1), 3-53.
- Farné R., Bortolotti A., Terrusi M. (Eds.). (2018). *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche*. Roma: Carocci.
- Gajda A., Beghetto R.A., Karwowski M. (2017). Exploring creative learning in the classroom: A multi-method approach. *Thinking Skills and Creativity*, 24 (April), 250-267.
- Glăveanu V.P. (2012). What can be done with an egg? Creativity, material objects, and the theory of affordances. *Journal of Creative Behavior*, 46(3), 192-208.
- Glăveanu V.P. (2016). Affordance. In V.P. Glăveanu, L. Tanggaard Pedersen, C. Wegener (Eds.), *Creativity - A New Vocabulary* (pp. 10-17). UK: Palgrave Macmillan.
- Glăveanu V.P., Hanchett Hanson M., Baer J., Barbot B., Clapp E.P., Corazza, G.E. et al. (2020). Advancing Creativity Theory and Research: A Socio cultural Manifesto. *The Journal of Creative Behavior*, 54(3), 741-745.
- Goldman R., Pea R., Barron B., Derry S.J. (Eds.). (2007). *Video Research in the Learning Sciences*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates (trad. it. *Video-ricerca nei contesti di apprendimento. Teorie e metodi*, Raffaello Cortina, Milano, 2009).
- Guerra M. (Ed.). (2017). *Materie intelligenti. Il ruolo dei materiali non strutturati naturali e artificiali negli apprendimenti di bambine e bambini*. Parma: Junior.
- Guerra M. (2020). *Nel mondo. Pagine per un'educazione aperta e all'aperto*. Milano: FrancoAngeli.
- Guerra M., Villa F.V., Glăveanu V.P. (2020). The teacher's role in the relationship between creativity and outdoor education: a review of the literature. *Revista Latinoamericana de Educación infantil*, 9(2), 131-149.
- Gull C., Bogunovich J., Goldstein S.L., Rosengarten T. (2019). Definitions of Loose Parts in Early Childhood Outdoor Classrooms: A Scoping Review. *The International Journal of Early Childhood Education*, 6(3), 37-52.
- Harper D. (2002). Talking about pictures: A case for photo elicitation. *Visual Studies*, 17(1), 13-26.
- Heft H. (1988). Affordances of children's environments: a functional approach to environmental description. *Children's Environments Quarterly. Environmental Psychology Research: Essays in Honor of Joachim Wohlwill (Fall)*, 5(3), 29-37.

- Jeffrey B., Craft A. (2004). Teaching creatively and teaching for creativity: Distinctions and relationships. *Educational Studies*, 30(1), 77-87.
- Jordan C., Chawla L. (2019). A coordinated research agenda for nature-based learning. *Frontiers in Psychology*, 10 (March), 1-10.
- Kyttä M. (2003). *Children in outdoor contexts. Affordances and Independent Mobility in the Assessment of Environmental Child Friendliness*. Doctoral Dissertation, Helsinki University of Technology, Espoo, Finland.
- Kyttä M. (2004). The extent of children's independent mobility and the number of actualized affordances as criteria for child-friendly environments. *Journal of Environmental Psychology*, 24(2), 179-198.
- Meighan H.L., Rubenstein E.D. (2018). Outdoor Learning into Schools: A Synthesis of Literature. *Career and Technical Education Research*, 43(2), 161-177.
- Mortari L. (2020). *Educazione ecologica*. Roma-Bari: Laterza.
- Nicholson S. (1972). The theory of loose parts: An important principle for design methodology. *Studies in Design, Education, Craft & Technology*, 4(2), 5-14.
- Pegoraro E., Milani P. (2011). *L'intervista nei contesti socio-educativi: una guida pratica*. Roma: Carocci.
- Polkinghorne S. (2018). Going GoPro: Integrating a wearable camera into qualitative information research. *Proceedings of the Association for Information Science and Technology*, 55(1), 881-882.
- Richardson C., Mishra P. (2018). Learning environments that support student creativity: Developing the SCALE. *Thinking Skills and Creativity*, 27, 45-54.
- Storli R., Hagen T.L. (2010). Affordances in outdoor environments and children's physically active play in pre-school. *European Early Childhood Education Research Journal*, 18(4), 445-456.
- Villa F.V., Guerra M. (2020). The Bond Between Creativity and Outdoor Education. *EDULEARN20 Proceedings*, 1 (July), 748-755.
- Waller T., Ärlemalm-Hagsér E., Hansen Sandseter E.B., Lee-Hammond L., Lekies K., Wyver S. (2017). *The SAGE Handbook of Outdoor Play and Learning*. London: SAGE Publications.
- Waters J. (2017). Affordance theory in outdoor play. In T. Waller, E. Ärlemalm-Hagsér, E.B. Hansen Sandseter, L. Lee-Hammond, K. Lekies, S. Wyver (Eds.), *The SAGE Handbook of Outdoor Play and Learning* (pp. 40-54). London: SAGE Publications.